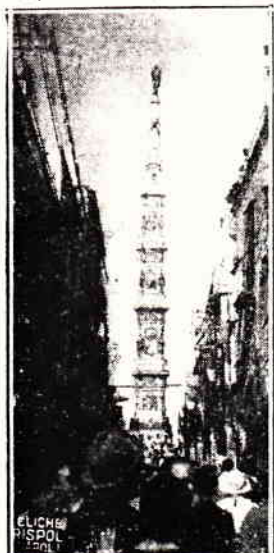


La seconda giornata dei Gigli a Barra

Il «voto» delle «paranze» barresi == La demolizione dei simbolici trofei == Il successo ottenuto dal Giglio dei «tifosi» == La premiazione avrà luogo domenica prossima

Ieri, seconda giornata della festa dei Gigli, a Barra, per un'antica e simpatica consuetudine, ha avuto luogo, nel tardo pomeriggio, la riunione di tutti i Gigli nella piazza Municipio.

Le «paranze» specializzate sono state sostituite da «paranze» esclusivamente barresi. Coloni e auricoltori giovani robusti e vecchi.



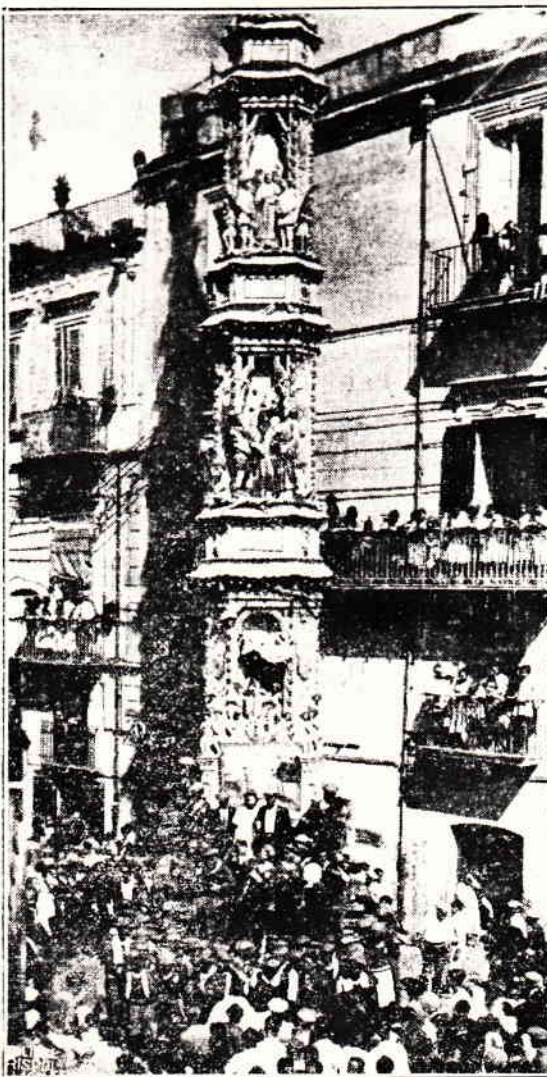
di hanno gareggiato in bravura ed in resistenza nel trasportare i cinque Gigli dai vari rioni sino alla piazza Municipio.

I barresi compiono il non lieve lavoro del trasporto dei numerosi campanili simbolo per adempiere ad un « voto » in onore di S. Antonio.

Tutti i Gelsi, quindi, con maggiore parsimonia di evoluzioni e di danze, hanno attraversato di nuovo le sponde della vecchia Barra e si sono riuniti nel centro del paese, facendosi ammirare per l'ultima volta prima di essere definitivamente demoliti.

La demolizione è stata effettuata stamattina, alla presenza d'una discreta folla di curiosi e di oppositori.

La Commissione aggiudicatrice dei premi, intanto, pur non avendo ancora deciso in merito alle assegnazioni dei premi in palio, la premiazione ufficiale avrà luogo domenica prossima, ha preso in considerazione il fatto che tutti i Gialli erano degni l'uno dell'altro per serietà di costruzione e per bravura di «paranze». Oltre un primo ed un secondo premio ai Gialli, infatti, più meritevoli, ha stabilito di assegnare un pre-



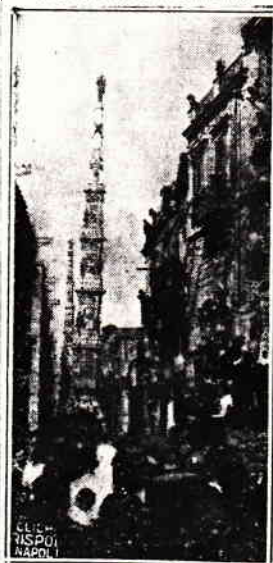
nno speciale al piccolo ma riuscitissimo. Questo grazioso Giglio, ideato
sino a Giglio dei colori, di cui l'orlo è costituito da un gruppo di giovani
donne sempre raggiunti. ' di Barra, è apparso nuovo come

segno e come idea, ed ha suscitato — come già dicemmo — il più vivo entusiasmo nella folla. I bravi giovani ideatori del Giallo sportivo ben meritano, quindi, un premio d'incoraggiamento.

La grande annuale festa s'è chiusa in un modo brillantissimo ed ha ottenuto quest'anno un successo più che lunghissimo, soprattutto per quel che riguarda la organizzazione, perfetta sotto tutti i riguardi, e lo spirito di disciplina e di partecipazione che ha animato tutte le "quarante" da capi ai singoli componenti. E' un merito, questo, del Giudicario politico, avv. Pugniati, e delle altre autorità del luogo che hanno saputo dare alla bella festa un'ampio apporto cornice di ordine e di bellezza, mantenendo inalterato ciò che rappresenta il genuino folclore.

Degno di rilievo, tra l'altro, è il simpatico gesto dei «capiparanza» che si son sottoscritti ciascuno per una modesta ma significativa somma a beneficio delle Opere Assistenziali del Partito.

E' intenzione delle autorità e degli organizzatori, intanto, di dare alla caratteristica festa, il prossimo an-



no, maggior risalto e più fulgido splendore, estendendola possibilmente sino a Napoli, in modo che anche i napoletani — molti dei quali hanno ancora una vaga idea della singolarità e della bellezza dei Gigh — possano ammirare uno dei più interessanti e pittoreschi aspetti del folklore campano.

La caratteristica e tradizionale festa dei Gigli a Barra

Rinnovando l'antica tradizione che ha radici profonde nel corso dei secoli, Barra ha celebrato anche quest'anno col consueto splendore la caratteristica festa dei Gigli, che replica a ruoli pressoché completi della famosa sagra di Nola.

A somiglianza della festa madre, questo suggestivo rito ha tutta una cornice di vivo colore, che risalta fastosa attraverso la policromia degli addobbi e la sintonia dei suoni. Dal centro dell'industria e laborioso paese sino alle lontane borgate che si adagiano nel verde della opulenta campagna vesuviana la festa porta una folata di rumorosa allegria a cui da maggior letizia l'intenso fulgore della morente estate.

Alla grande festa, che ricorre ogni anno nell'ultima domenica di settembre, tutti i rioni di Barra si erano preparati da tempo con entusiastico fervore, gareggiando in bravura intorno agli ondeggianti campanili di legno e di cartapesta. La genialità degli artigiani di Nola e la perizia delle «paranze» sono tese ogni volta verso la conquista di un ambito primato. Anche quest'anno lo spirito agonistico dei costruttori è stato spronato e sorretto dall'entusiasmo della folla.

Cinque rioni hanno partecipato alla festa con il tipico trofeo simbolico; e tutti e e cinque hanno prodigato le loro energie per rendere più bello, più fastoso e più monumentale il proprio Giglio.

A S. Maria delle Grazie

Le campane dell'antica chiesetta di S. Maria delle Grazie hanno chiamato per tempo a raccolta le falangi dei devoti intorno alla venerata statua di S. Antonio. Nel cuore d'ogni rione, da quello della «Parruccia» a quello di S. Anna, il popolo aveva seguito con vivo interesse il lento sorgere dei pittoreschi campanili policromi, presso i quali schiere di operai avevano dato nella notte gli ultimi tocchi febbrili. Cinque guglie, sormontate da statue dai riflessi d'oro, eran sorte come per incanto all'incrocio d'una via o nel centro d'una piazza. Intorno a ciascuna di esse l'alba ha salutato le prime schiere dei «patiti», ansiose di veder muovere e danzare l'enorme macchina di legno dai tentacoli di corda.

Il clamore della festa ha invaso, quindi, assai presto le strade del paese, penetrando dappertutto, sin nelle più lontane «masserie», e portando ovunque l'allegria sveglia del baccanale.

Nella chiesetta di S. Maria, che sorge accanto al Convento dei Frati Minori, la navata s'è gremita d'una folla orante; e altra folla ha fatto ressa nella cameretta delle offerte. Dopo S. Anna, ch'è la Patrona del paese, il buon popolo di Barra venera in particolar modo il taumaturgo di Padova. E' in onore S. Antonio che ogni anno, in sull'inizio dell'autunno, i simbolici e colossali Gigli son portati in trionfo per le strade delle vecchie contrade, in un concerto assordante di canti e di suoni.

La Sagra dei Gigli

In questa festa c'è un pò di tutto: le trompette di Piedigrotta, i carnevaleschi trofei di carta colorata, il carro vendemmiale, la pittoresca parata delle « bancarelle », la sagra delle canzoni. In alcuni momenti la grande festa appare suddivisa in tante altre feste, ciascuna limitata ad una zona ed accentrata intorno alla traballante Guglia simbolica. E' il periodo in cui tutti i Gigli sono in azione, e danno spettacolo per proprio conto. Si rincorrono, s'incrociano e si allontanano nelle strade che sembrano fatte apposta per dar risalto al virtuosismo delle « paranze ». E' in queste vie appunto che la grandiosità del Giglio ha un netto rilievo, allorchè col dondolamento a tempo di valzer od a tempo di marcia l'enorme campanile di legno e di carta par che baci i tetti spioventi sino a sfiorare i comignoli.

I cinque Gigli si sono mossi tra una moltitudine festosa già prima delle nove. Le «paranze» hanno cominciato l'arduo lavoro senz'attendere che le vie di passaggio fossero libere d'ogni intralcio di fili. Più di un Giglio, quindi, è stato preceduto dagli elettricisti che staccavano i fili e smontavano i globi della illuminazione. Dal rione «Gesù Cristo» al rione delle Finestre» le bande musicali hanno coperto il clamore della folla che si incanalava sulla scia delle altissime guglie mobili.

Una delle «paranze» di Nola, comandata da un *caporale* d'indiscussa competenza, conosciuto col nomignolo di *o' sardone*, portava trionfalmente il Giglio del rione Gesù Cristo, costruito dall'artista Tudisco. Quello del rione Parrocchia era al comando di un *caporale* non meno provelto, *Girardengo*, che guidava la «paranza» della Ditta Esposito. Il *caporale* «Peppe 'e Pieppo» comandava invece il Giglio del rione Piazza Serino che aveva a «capoparanza» Gennaro Santaniello. Il rione delle Finestre era rappresentato da un Giglio non meno grandioso degli altri, comandato dal *caporale* dei facchini della Società Vitello, a nome Vualarella; e il rione S. Anna, infine, aveva affidato il suo Giglio ad una buona «paranza» di Barra, al comando del «caporale» Cicciariello.

A completare la cronaca di questa caratteristica festa bisognerà fare i nomi dei cantanti (su ogni Giglio aveva preso posto un rinomato complesso musicale e corale), ed elencare poi le bande che durante tutta la giornata, tranne una breve parentesi di riposo, hanno dato fiato pressoché ininterrottamente alle trombe, gareggiando in resistenza con le «paranze» dei portatori. La banda musicale del Dopolavoro Agricolo, diretta dal maestro cav. Raffaele Passaro, aveva preso posto nei due Gigli dei rioni Pinestre e S. Anna, costruiti dall'artista Vecchione di Nola; quella degli altri Gigli era la banda «Giuseppe Verdi» diretta dal maestro Ernesto Loffredo.

Il Giglio... di Sallustro

A mezzogiorno tutti i Gigli erano...
in pieno movimento, preceduti e se-
guiti da una ondeggiante marea
umana.

Dietro l'ultima Guglia simbolica di S. Paolino, dalle linee architettoniche monumentali, è apparso ad un tratto un Giglio in formato... ridotto. Come altezza e come ampiezza era più che un figliuolo del classico Giglio nolano, ma nell'insieme non aveva nulla da invidiare ad esso. Trasportato da una «paranza» di giovani in maglia azzurra, il minuscolo Giglio procedeva svelto a passo di tarantella, al suono d'una musica allegria e rumorosa. A differenza di tutti gli altri Gigli, che simbolizzavano episodi di carattere religioso, questo minuscolo esemplare illustrava ed

«Rallava lo sport di cui mostrava un rilievo — su ogni piano del... monumento mobile — le varie branche: dalla scherma alla boxe, dall'atletica alla ginnastica. In alto, sulla sommità estrema dal Giglio, spiccava la statuetta d'un giocatore di calcio ed accanto ad essa, più che appariscente, era un grosso pallone fasciato di azzurro con la scritta «Attila Salustro».

Questo minuscolo ma perfetto Giglio... sportivo, dedicato all'idolo dei tifosi napoletani, ha avuto anch'esso un lusinghiero successo, soprattutto perché era più allegro, più rumoroso e più... vivace di tutti gli altri.

ARCHIVIO
STORICO
ROMANO
MADRID

1932

Gli sportivi partecipano con un giglio all'annuale festa di Barra

In un tripudio di canti, di suoni, di danze, Barra ha, ieri, celebrato con straordinario sfarzo, la tradizionale, pittoresca festa dei Gigli.

Nei rioni, trasformati in cantieri per due giorni e due notti si è lavorato senza tregua per completare i maestosi edifici di legno e di cartapesta per adornarli degli allegorici stucchi in cui sono ricordati episodi sacri specialmente.

La chiesa di Santa Maria delle Grazie, sita presso il convento dei Frati Minori, sfarzosamente addobbata ed illuminata ha spalancato le sue porte all'alba. Una folla di fedeli rapidamente l'ha zremita ed ha assistito alla Messa.

La statua di S. Antonio di Padova inquadrata dai frati è passata fra le fittissime ali di popolo attraversando le principali vie tutte sfarzosamente addobbate mentre dai balconi dalle finestre, dalle terrazze, trasformate in alveari umani ed adorne di arazzi, di bandiere, di coperte, è venuta giù una interminabile pioggia di fiori e di cartellini multicolori, inneggianti al Taumaturgo.

Poi simultaneamente dai cinque rioni che li hanno allestiti, i mastodontici Gigli hanno iniziato a suon di musica la loro marcia trionfale.

Le cinque, altissime guglie, sormontate ed adornate da statue di Santi fra cui S. Anna e Sant'Antonio portante ognuna una tribuna con una banda musicale ed i «cantori» hanno proceduto danzando.

Il primo che abbiamo visto è stato quello del rione: Gesù Cristo portato dalla paranza di Nola. Vi cantano numerosi artisti diretti dal m.o Loffredo.

Vengono poi quelli: del rione Parrocchia, di piazza Soriano, del rione delle Ginestre con un gigantesco palco su cui suona la banda del Dopolavoro Agricolo diretta dal maestro Passaro, ed infine quello del rione S. Anna portato da robusti barresi.

Il Giglio dei tifosi

Sostenuto da una paranza di robusti uomini, indossanti la maglia azzurra: i colori del «Napoli» procede, ballando la tarantella, un giglio di proporzioni assai ridotte di fronte agli altri, ma ugualmente assai bene allestito. Dalla base all'ultimo ordine sono raffigurati tutti i moderni sport dalla ginnastica al pugilato, dalle corse a piedi a quelle in auto ed in bicicletta, dal nuoto al remo, allo sci, al tiro alla fune. In alto spicca, con riflessi dorati, la statua di un calciatore ed ai piedi di questa un grosso pallone azzurro sormontato da una gigantesca scritta: Attila Sallustro.

Questo giglio ha straordinariamente entusiasmato le folte masse degli spettatori fra cui erano indubbiamente i tifosi.

Si è gridato ripetutamente: Viva il Napoli... Forza Napoli... e quindi sono stati chiamati a gran voce i calciatori più noti della nostra squadra: i beniamini del pubblico.

Chiude il corteo dei gigli il carro delle offerte. Trainato da buoi, il maestoso carro è come un mercato ambulante, in cui su panche, adorne di serti d'edera e serti di fiori, e grappoli d'uva vien deposto quel che si raccoglie. Barilotti di vino, damigiane di olio, prosciutti, salami, provoloni, melanzane, peperoni, gerse colme di pomodori, sacchi di farina, uova, ceci, fagioli ecc.

Un lato del carro è riservato agli animali domestici donati in gran copia, dal tacchino alle anitre, dalle galline ai colombi, dalle pecore ai conigli.

Tutti questi esemplari sono rinchiusi in un'enorme gabbione di legno. Rinnovando un'antica e simpatica tradizione tutti gli agricoltori e i coloni di Barra hanno elargito la loro offerta.

Il carro colmo d'ogni ben di Dio viene consegnato ai buoni monaci che prodigano tanto bene ai poveri e che oggi, in occasione della Sagra, hanno voluto ad essi offrire e servire un pranzo.

Il Segretario Federale ha voluto onorare di sua presenza la pittoresca festa.

ARCHIVIO
STORICO
ROMANO
MARINO

Barra ha celebrato, con rinnovato splendore, la pittoresca festa dei Gigli

In un tripudio di canti, di suoni, di danze, Barra ha, ieri, celebrato con straordinario sfarzo, la tradizionale, pittoresca festa dei Gigli.

Da secoli essa si svolge nell'ultima domenica di Settembre in occasione della celebrazione di Sant'Antonio che, con S. Anna sono i Patroni della ridente, ubertosa contrada.

Alla sagra hanno partecipato, spettatori ed attori, decine di migliaia di persone d'ogni età e condizione sociale moltissimi venuti da Napoli — i trams, le automobili, le vetture da nolo, ne hanno riversato inponenti masse dall'alba al tramonto — e altri affluiti dai numerosi paesi che fanno corona al Vesuvio, giunti su veicoli d'ogni dimensione e specie, dalle vetture parloriali ai char-à-banchs sono state teorie interminabili di mezzi di trasporto che si sono succeduti senza interruzione.

Nei rioni, trasformati in cantieri per due giorni e due notti si è lavorato senza tregua per completare i maestosi edifici di legno e di cartapesta per adornarli degli allegorici stucchi in cui sono ricordati episodi sacri specialmente.

Squadre di operai agli ordini dei capi d'arte sono stati instancabili. Tutti hanno gareggiato affinché il Giglio rionale fosse più bello degli altri. In realtà sono riusciti dei capolavori creati dal genio meridionale.

La chiesa di Santa Maria delle Grazie, sita presso il convento dei Frati Minori, sfarzosamente addobbata ed illuminata ha spalancato le sue porte all'alba. Una folla di fedeli rapidamente l'ha gremita ed ha assistito alla Messa.

Una Piedigrotta diversa

Presto ha avuto inizio una specie di Piedigrotta diurna. La folla ha inondato le vie, e armata di trombe, tofe, chitarre, violini e tamburelli ha iniziato il concerto plurifonico.

Esso si è interrotto quasi bruscamente, ovunque, verso le 9 quando i sacri bronzi hanno levato in coro i loro osanna annunziando che il Santo era per esser trasportato in mezzo al suo popolo.

Infatti subito dopo, preceduto da sacerdoti salmodianti, si è snodato un imponente corteo religioso e la statua di Sant'Antonio di Padova inquadrata dai frati è passata fra le filissime ali di popolo attraversando le principali vie tutte sfarzosamente addobbate mentre dai balconi delle finestre, dalle terrazze, trasformate in alveari umani ed adorne di arazzi, di bandiere, di coperte, è venuta giù una interminabile pioggia di fiori e di cartellini multicolori, inneggianti al Taumaturgo.

Il Giglio dei tifosi

Sostenuto da una paranza di robusti uomini, indossanti la maglia azzurra: i colori del «Napoli» procede, ballando la tarantella, un giglio di proporzioni assai ridotte di fronte agli altri, ma ugualmente assai bene allestito. Dalla base all'ultimo ordine sono raffigurati tutti i moderni sports dalla ginnastica al pugilato, dalle corse a piedi, quelle in auto ed in bicicletta, dal nuoto al remo, allo sci, al tiro alla fune. In alto spicca, con riflessi dorati, la statua di un calciatore ed ai piedi di questa un grosso pallone azzurro sormontato da una gigantesca scritta: Attila Sallustro.





corriere di NAPOLI

ULTIMA EDIZIONE

MARTEDÌ 27 SETTEMBRE 1932 - ANNO X



Questo giglio ha straordinariamente entusiasmato le folte masse degli spettatori fra cui erano indubbiamente i tifosi.

Si è gridato ripetutamente: Viva N. Napoli... Forza Napoli... e quindi sono stati chiamati a gran voce i calciatori più noti della nostra squadra: i bentamini del pubblico.

Chiude il corteo dei gigli il carro delle offerte. Trainato da buoi, procede lentamente, sostando quasi ad ogni porta, raccogliendo i doni in natura che tutti offrono, ognuno quello che può.

Il carro è come un mercato ambulante, in cui su panche, adorne di serti d'edera e serti di fiori, e grappoli d'uva vien deposto quel che si raccoglie. Barilotti di vino, damigiane di olio, prosciutti, salami, provoloni, melanzane, peperoni, gerle colme di pomodori, sacchi di farina, uova, ceci, fagioli ecc.

Un lato del carro è riservato agli animali domestici donati in gran copia, dal tacchino alle anitre, dalle galline ai colombi, dalle pecore ai conigli.

Tutti questi esemplari sono rinchiusi in un'enorme gabbione di legno. Rinnovando un'antica e simpatica tradizione tutti gli agricoltori e i coloni di Barra hanno elargito la loro offerta.

Il carro colmo d'ogni ben di Dio viene consegnato ai buoni monaci che prodigano tanto bene ai poveri e che oggi, in occasione della Sagra, hanno voluto ad essi offrire e servire un pranzo.

Il Segretario Federale ha voluto onorare di sua presenza la pittoresca festa.

Egli è giunto verso le 15,30 ed ha

preso posto al balcone della Casa del Fascio in Piazza Municipio assieme al segretario politico avv. Pugliatti, al capo zona prof. Aurino, al ragioniere Petillo ed al cav. Lama che formano poi la commissione giudicatrice di cui è stato presidente l'avv. Schiassi per l'assegnazione dei premi ai Gigli.

La folla, che gremisce l'ampio spiazzale, all'apparire del Segretario Federale prorompe in entusiastiche ovazioni. Si inneggia al Duce, al Fascismo, all'avv. Schiassi ripetutamente.

Hanno avuto quindi inizio le gare fra le diverse paranze dei portatori dei Gigli che si son protratte per oltre tre ore.

Lo spettacolo ininterrottamente ha entusiasmato il pubblico che non si è stancato di applaudire.

Prima vi sono state le esibizioni singole d'ogni Giglio ed infine quelle collettive terminate con la grande suggestiva danza finale svoltasi al suono di cinque bande i cui componenti hanno continuato a manovrare tranquillamente i loro strumenti da corda e da fiato anche quando le guglie su cui si trovavano, subivano violente oscillazioni ed i movimenti come di rullo e beccheggio. Sono stati cantati da un complesso di artisti Giovinetta a cui ha fatto coro il popolo e poi le antiche canzoni napoletane.

Quando i Gigli si sono ritirati nei loro rioni Barra è stata trasformata in una gigantesca galleria luminosa formata da centinaia di arcate con fiacole acetilene.

Poi per le vie si è cantato e si è suonato.

La danza dei Gigli

Poi simultaneamente dai cinque rioni che li hanno allestiti, i mastodonti Gigli hanno iniziato a suon di musica la loro marcia trionfale.

E' ricominciata allora la... sinfonia popolare e l'entusiasmo della folla ha raggiunto il diapason.

Le cinque, altissime guglie, sormontate ed adornate da statue di Santi fra cui S. Anna e Sant'Antonio portante ognuna una tribuna con una banda musicale ed i «cantori» hanno proceduto danzando.

Squadre di operai avevano provveduto a rimuovere od a spostare i fili elettrici e le lampade dell'illuminazione stradale.

Intorno ad ogni Giglio, a dirigere le «paranze» degli abili portatori vi sono gli abilissimi «caporali» che, con brevi comandi, fanno muovere tutti quegli uomini che portano sulle robuste spalle le enormi pesanti costruzioni e quelli che reggono le corde che da esse s'irradiano.

I Gigli sono cinque:

Il primo che abbiamo visto è stato quello del rione: Gesù Cristo portato dalla paranza di Nola. Vi cantano numerosi artisti diretti dal m.o Loffredo.

Vengono poi quelli: del rione Parrocchia, di piazza Soriano, del rione delle Glinestre con un gigantesco palco su cui suona la banda del Dopolavoro Agricolo diretta dal maestro Passaro, ed infine quello del rione S. Anna portato da robusti barresi.

La bella festa ricca di singolari attrattive e di pittoresche manifestazioni popolari è terminata dopo mezzanotte.